La caccia all'errore colpevolizza le «giacchette nere»: chi le difenderà dai nuovi attacchi?

Arbitri nella bufera, ma Sassi avverte: «La moviola non è una prova d'accusa»

«Prima di lamentarsi per un rigore dubbio, allenatori, giocatori, dirigenti e giornalisti dovrebbero riflettere sugli errori che vengono perpetrati in campo e che sono, quelli sì, decisivi per il risultato» - La storia dei 18 rigori non è obiettiva - La scelta dei «brani»

La solita polemica dei giornalisti-tifosi

Un campionato in cui, ad un terzo del cammino, ci sono sei squadre divise appena da un punto è un campionato bello o un campionato brutto? Lunedì questo è stato l'argomento del consueto «processo» televisivo e francamente l'idea è apparsa abbastanza sconcertante perché equivaleva a chiedersi se una manifestazione agonistica è più bella quando uno la domina dal principio alla fine — senza rivali — o quando c'è una lotta sino all'ultimo momento, tra forze che si equivalgono. Naturalmente la domanda non era così semplicistica: intendeva chiedersi se questa equivalenza deriva da un livellamento di forze in basso o in alto. Ma anche così la risposta era abbastanza scontata: è la prima volta — da anni — che le squadre italiane di club hanno un loro ruolo in Europa e se queste non riescono a districarsi da una foresta di concorrenti l'ipotesi più ragionevole è che il livellamento sia in alto. Un bel campionato, dunque. Solo che dentro la mela c'è il verme.

Nel dibattito al «processo» (che è ormai dibattito da trattoria) sono riemerse vecchie diatribe, alle quali siamo ormai abituandoci da un paio d'anni: la polemica, acida e insensata, tra Roma e Torino che ha origini in precedenti campionati, quando il presidente della Roma, Viola, discettava sui centimetri e le reti bucate che toglievano la vittoria alla sua squadra e il tifo stampato e televisivo gli teneva mano. Adesso questo viene equilibrato dall'analogo tifo che vede la Juventus vittima di macchinazioni politiche perché i rivali abitano in prossimità dei centri di potere.

Il rischio ora è che in un campionato che vede, anziché i soliti due o tre, ben sei pretendenti allo scudetto, lo sbracamento si dilati a dimensioni nazionali. Lunedì sera è rimasto ancora circoscritto ai consueti contendenti (e va bene che per il momento le squadre milanesi sono estranee alla disputa, altrimenti vedreste che allegria, che fuoco di insinuazioni e di accuse dalle tre capitali dell'informazione italiana sportiva e no). Lunedì il discorso su un campionato che fino ad oggi è appassionante — ma forse lo è un poco meno per le due grandi che ancora non sono riuscite a farsi il vuoto alle spalle — è diventata una diatriba sui porcellini portati in campo, e gli striscioni insultanti, il trattamento riservato agli ospiti, le rivelazioni della moviola la quale dimostra inequivocabilmente che gli arbitri sono venduti, incapaci o sudditi psicologici: scegliete voi.

Polemiche di questo tipo possono avere come unica conseguenza che alla prossima occasione il solitario porcellino diventa un branco di scrofe, lo striscione diventa un bastone, il trattamento scortese diventa un pugno nei denti. Anche l'iniziativa di contare i rigori negati dagli arbitri dall'inizio del campionato — di cui si è lungamente discusso al «processo» — finisce per entrare in questo quadro, anche se non è questa la volontà di chi l'ha ideata, perché è ben vero (come sottolineavano gli autori della ricerca stessa) che i rigori sono stati negati imparzialmente a quasi tutte le squadre e quindi nei tempi lunghi si compensano a vicenda, ma il tifo non vive di tempi lunghi, per il tifoso l'unico fatto che conta è quello che ha sotto gli occhi (o che crede di avere sotto gli occhi) e quel fatto è un crimine perché la moviola — e i giornali — hanno dimostrato che gli arbitri sono degli incapaci o dei venduti. Anche se poi, in realtà, come è stato detto e ridetto, la moviola non dimostra niente, prima di tutto perché è a due dimensioni e non a tre, poi perché deve necessariamente falsare i tempi reali.

Questo non significa affatto che sia uno strumento da abolire, dato che per altri aspetti è invece estremamente interessante (nello stesso «processo» Pruzzo ha detto di non aver capito che razza di gol aveva fatto finché non lo ha visto alla moviola) solo che non si può fondare su di essa il giudizio sul campionato.

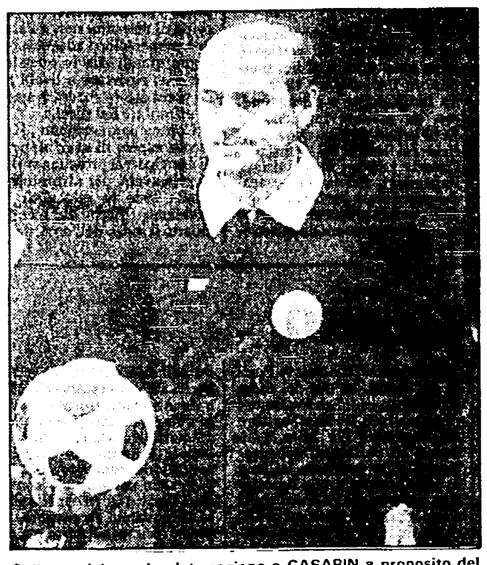
Ma soprattutto non si può giudicare il campionato col metro del tifo, che è invece lo strumento al quale non si sottraggono nemmeno i mezzi di informazione, di stampa o visivi che siano, come dimostra il «processo» stesso. Sospetti, ammiccamenti, allusioni possono farlo decadere, ma non servono certo a renderlo più vivo. Il calcio, lo sappiamo tutti, ha già tanti mali, tanti scheletri nei vari armadi: non è proprio il caso di vedere fantasmi o di evocarli anche nelle poche cose che funzionano, come è questo campionato che potrebbe avere la sua pulizia proprio nel fatto che è senza padroni.

KIM

Tuttosport spara a nove colonne: gli arbitri stanno uccidendo il campionato. E i direttori di gara, chiamati direttamente in causa, preferiscono tacere. Ne abbiamo interpellati diversi: chi si nega, chi risulta introvabile, chi ci prega con molta franchezza di non farlo parlare, per il timore di veder strumentalizzate le proprie affermazioni. È difficile dar lor torto. Sembra che nel «campionato più bello del mondo» gli unici incapaci (o anche peggio che incapaci, sembra di dover capire...) siano loro. Forse gli arbitri hanno dei concreti motivi per sentirsi poco protetti, poco tutelati.

Come sempre, lo strumento involontario della caccia all'arbitro è la moviola della *Domenica sportiva*, considerata la prova lampante che le giacche nere sbagliano o, addirittura, imbrogliano. La sensazione è che la moviola venga sempre più enfatizzata e sopravalutata, che le si faccia carico di un'autorità che non ha e che non ha mai voluto avere. Sentiamo cosa ne pensa l'uomo della moviola, quel Carlo Sassi che ogni domenica sera è chiamato a pronunciarsi sulle contestazioni di giornata.

«La moviola non dev'essere un capro espiatorio per errori commessi da altri. Prima di lamentarsi per un rigore dubbio, allenatori, giocatori e giornalisti dovrebbero prima di tutto riflettere sugli errori che vengono perpetrati in campo, e che sono, quelli sì, decisivi per il risultato. Se Juary sbaglia tre gol fatti non può lamentarsi per quell'unico rigore che forse, dico forse, *non gli è stato concesso ingiustamente. Questa storia dei 18 rigori, poi, non è obiettiva, è solo un modo come un altro per riempire una pagina di giornale».*



● Il «moviolone» ha dato ragione a CASARIN a proposito del contrasto tra Righetti e Penzo

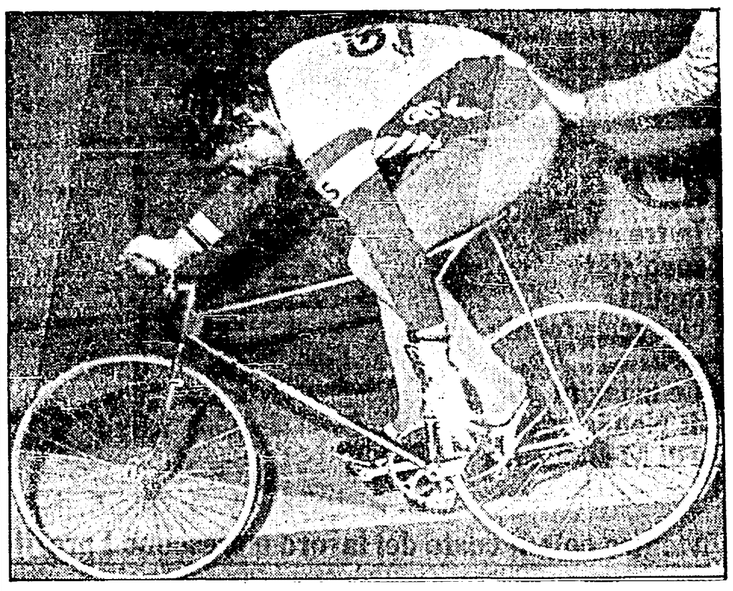
Cosa pensa di quest'abitudine di partire dalla moviola per intentare processi a questo e a quello?

La moviola è puro strumento giornalistico e nulla più. In altri paesi ha valore di prova per documentare scorrettezze e colpi proibiti, in Italia no: conta esclusivamente il referto arbitrale. E poi anche la moviola è parziale, perché documenta solo una fetta di partita, quella inquadrata dalla telecamera. Usarla come prova a carico porterebbe a commettere delle ingiustizie».

Come avviene la scelta dei brani da proporre? Domenica qualcuno ha notato un fallo di Pruzzo su Caricola in occasione del gol del 2-2 in Juve-Roma, ma l'episodio non ci è stato mostrato...

«Guardi, io la domenica, nel mio ufficio, ascolto la radio e vedo due partite in monitor, ma per il resto devo basarmi sulle segnalazioni dei colleghi inviati, perché non posso essere dappertutto. A Torino c'erano Nesti e Galeazzi e l'episodio di cui mi parla non mi è stato segnalato, né mi risulta ci siano state proteste da parte degli juventini. In generale tutti i colleghi mi chiamano dopo le partite, mi segnalano gli episodi "da moviola" e me li riversano in sede. Io li passo e li commento tutti, anche perché la moviola non ha a disposizione un tempo fisso; potrebbe, per assurdo, occupare anche tutto il programma. A volte qualche episodio incriminato manca, ma non è colpa nostra: quando sento a "Tutto il calcio minuto per minuto" la fatidica frase "lo rivedremo in moviola" mi vengono i brividi, perché può darsi che in quel momento la telecamera guardasse da un'altra parte. Comunque, in sede, non c'è alcun filtro, nessuna scelta di parte sugli episodi da mostrare o da non mostrare».

ai. c.



Moser e la «bici» per il record

La bici con la quale Francesco Moser — che la osserva con attenzione — tenterà di migliorare il primato mondiale dell'ora di Eddy Merckx (km 49,432). È una strana bicicletta col manubrio a corna di bue e con la ruota davanti più piccola. Non tutti sono d'accordo sulla reale efficienza di questa macchina. Ercole Baldini, per esempio (il romagnolo detenne il primato con km 46,393) sostiene che gli sembra una bicicletta più adatta a un quartetto dell'inseguimento che a una prova individuale sull'ora. «Ma Francesco», aggiunge, «avrà sicuramente fatto i suoi calcoli».

Stasera a San Siro i nerazzurri devono rimontare un gol di svantaggio all'Austria Vienna

L'Inter è chiamata ad un nuovo «miracolo»

Inter-Austria V.
Zenga ❶ Koncilia
Ferri ❷ Sara
Baresi ❸ Degeorgi
Bagni ❹ Zore
Collovati ❺ Baumeister
Bini ❻ Daxbacher
Muller ❼ Drazan
Sabato ❽ Prohaska
Altobelli ❾ Polster
Beccalossi ❿ Nuylasi
Serena ⓫ Magyar
ARBITRO: Ponnet (Belgio)

IN PANCHINA: 12 Recchi, 13 Meazza, 14 Pasinato, 15 Muraro, 16 Pellegrini per l'Inter; 12 Wohlfarth, 13 Drabitz, 14 Frini, 15 Mustedanadic per l'Austria Vienna.

Dal nostro inviato

APPIANO GENTILE — Tra un allenamento, una partita a carte, noiose soste sulle poltrone nella vasta sala ristorante ad Appiano, l'Inter consuma le ore in attesa di esordire a San Siro in coppa. È arrivata infatti al terzo turno, ma i suoi tifosi, poco inclini alla tolleranza, non l'hanno mai vista. Esiliata per penitenza prima a Cesena, poi a Bari, la squadra nerazzurra ha compiuto miracoli vari e fra questi quello di ritrovare se stessa. Stasera gioca ancora una volta in salita, ma in casa. Che Inter sarà fa fatica a dirlo lo stesso Radice.

A guardare i numeri, in effetti, dopo le rimonte contro i turchi e gli olandesi, quando erano necessari per passare rispettivamente due o tre gol, questa volta tutto si presenta più semplice. *«Ci basta un gol, dicono Beccalossi, Ferri, Bagni e Collovati, questa volta il compito è meno ingrato»*; ma in un angolo Altobelli storce la bocca: *«Sono preoccupato, sarà molto più difficile delle altre volte. Questi sono molto più bravi, in mezzo hanno dei campioni a livello europeo, non basterà semplicemente andare alla carica. Vedo una gara difficile, molto difficile. Poi, per quel che mi riguarda, sono tutto un dolore. Sarà la vecchiaia».* E sorride.

Domenica ad Avellino ha giocato addirittura terzino, il segno estremo di una metamorfosi che Radice gli ha chiesto, da punta tout court a uomo di raccordo tra Serena e i piedi delicati e mancini del centrocampo. I cronisti si accalcano attorno a Collovati naturalmente per sapere cosa pensa di Nylasi. In realtà vorrebbero sapere se ancora lo sogna di notte, ma il sorriso dello stopper è serafico, gentile, disarmante. Come al solito da Collovati non traspira grinta: *«Non mi devo difendere da nulla, non temo Nylasi e nessun altro colpitore di testa, nel calcio si fanno errori e cose buone. Perché giudicarmi per quegli episodi?»*....

Per una gara più facile è anche Zenga che parla di fiducia, di sicurezza, difende tutto il suo reparto ed è convinto che i disastrosi quindici minuti finali di Vienna non siano un buon metro per giudicare l'Inter che scende in campo stasera. *«È una gara insidiosa, c'è sempre il rischio di prendere un gol che vale il doppio, comunque non dimentichiamo che a noi basta fare una sola rete».* Dunque, l'obbiettivo è battere Koncilia, una volta, almeno una volta e chiudere così.

Tutto così semplice? Radice è convinto di no e lo dice parlando di tattica da adottare: *«Abbiamo l'obbligo di attaccare, ovvio, e lo faremo cercando di alzare i ritmi. Velocità quindi ma niente arrembaggi. Loro hanno una buona difesa, è il loro miglior reparto, è da lì che partono le repliche. La partita si gioca tra la nostra rapidità di esecuzione e la loro capacità di tenere palla. Cercheranno di mandarci a vuoto controllando il gioco. Se lo faranno di tanto in tanto, bene; se lo faranno a lungo saranno guai. Il nostro pressing finirebbe per sfiancarci. Poi c'è l'incertezza della formazione. Se Bini non recupera il libero sarà Marini. Pasinato è incerto. Rispetto ad Avellino avremo Baresi e Muller. Dovremo essere molto abili, concentrati e molto decisi».*

Gianni Piva

Coppa UEFA

OTTAVI DI FINALE	AND.	RIT.	QUALIF.
Sparta Rotterdam (Ola.)- Spartak Mosca (URSS)	1-1	Oggi	—
Radniki Nis (Jug.)- Hajduk Spalato (Jug.)	0-2	»	—
Lens (Fran.)- Anderlecht (Bel.)	1-1	»	—
Watford (Ingh.)- Sparta Praga (Cec.)	2-3	»	—
Bayern Monaco (RFT)- Tottenham H. (Ingh.)	1-0	»	—
Nottingham For. (Ingh.)- Celtic Glasgow (Sco.)	0-0	»	—
Austria Vienna (Aus.)- INTER (Ita)	2-1	»	—
Sturm Graz (Aus.)- Lokomotiv Lipsia (RDT)	2-0	»	—

Squalificati per tre turni Iorio e Müller

MILANO — Quattro squalificati in «A»: per tre turni Iorio (Verona) «per aver colpito violentemente un avversario in azione di gioco, recidivo», e Müller (Inter) «per aver colpito un avversario, a gioco fermo»; per un turno Giovannelli (Catania) e Vullo (Avellino). In «B» squalificati: per due giornate Cotroneo (Pescara); per una Cerilli (Padova), Mascheroni (Triestina), Gelain (Empoli), Riva (Arezzo), Scorrano (Campobasso). Infine il dirigente del Campobasso, Piero Aggradi, è stato inibito fino al 6 luglio 1984 «per comportamento gravemente ingiurioso nei confronti dell'arbitro e altresì lesivo del prestigio di un organo federale dopo il termine della gara».

Di Bartolomei esterna il suo parere sul campionato e puntualizza la cosiddetta crisi dei campioni d'Italia

«Classifica corta per un torneo bellissimo Casarin grande, sempre lotta Roma-Juventus»

Calcio

ROMA — Agostino Di Bartolomei, forse il giocatore più «discusso» della storia del calcio italiano, sicuramente il meno «amato» dai tifosi giallorossi, ricusando — del tutto naturalmente e non per posa — i gesti plateali, i proclami alla HH. Di Bartolomei, «libero» o centrocampista a seconda delle circostanze (ma poi, a ben vedere, è la stessa cosa in questa Roma che gioca «a zona»), fa leva sulla intelligenza. Per lui il calciatore non è un «minus habens» (una sorta di ignorante «animale» preistorico), ma un uomo che vive, lotta e cerca di realizzarsi nel migliore dei modi in una società che di sbocchi ne offre sicuramente pochi, soprattutto alle nuove generazioni. Democratico che vorrebbe sacrificî e benessere ripartiti fra tutti, è per la libertà di parola e di pensiero. Come dire: ognuno dica la sua, se ne assuma la responsabilità, dopo di che io ne trarrò originalmente il succo. Il pareggio con la Juventus è stato prezioso e, nella chiacchierata che abbiamo avuto con lui, non l'ha nascosto. Ma altre sue asserzioni convalidano le opinioni da noi espresse poc'anzi, a testimonianza della sua grande onestà e del suo non comune senso dell'equilibrio.

Allora una Roma per niente in crisi, o la crisi c'era: di gioco, di risultati o per stanchezza?

«Sicuramente non per stanchezza. Se crisi era si può imputarla ai risultati, meno al gioco, di più ad un periodo di appannamento, cosa che accade un po' a tutte le squadre. Quello che conta è che l'abbiamo superata».

Con la Juventus avete preso due gol balordi, non crede?

«Soprattutto il secondo, ma non abbiamo certamente fatto dramma».

Pareggio giusto o doveva essere vittoria vostra?

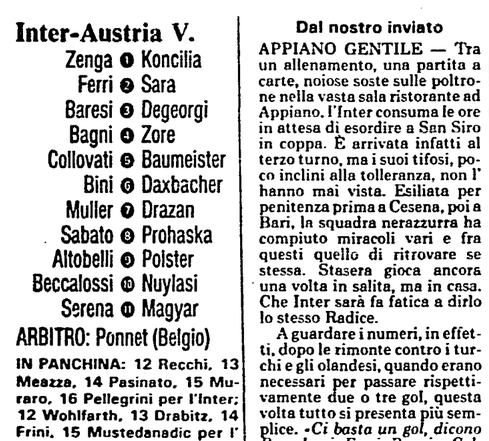
«Sul piano del gioco forse meritavamo di più noi. Comunque sta bene anche un pari. Restiamo in alto: questo è quello che conta».

Quando ha segnato Platini che cosa avete detto a Tancredi?

«Assolutamente niente. Non era il caso di muovergli rilievi: le punizioni del francese sono micidiali, alla stessa stregua di quelle di Zico».

Passati in svantaggio vi siete mantenuti calmi, e lei ha incitato i suoi compagni?

«Che fossimo tranquilli non direi proprio: non siamo di ghiaccio. Ovvio, poi, che io abbia incitato i miei compagni: il compito del "capitano" mi pare sia proprio quello di "caricare" e invitare alla calma, quando necessario. Siamo stati premiati per la nostra perseveranza con il gol (magnifico: ne ho visti pochi nella mia lunga carriera; vecchie fotografie me mostrano di così belli realizzati soltanto da Silvio Piola) di Pruzzo e, quindi, col pareggio».



Liedholm ha, finora, secondo lei, «indovinato» tutto o gli si deve muovere qualche appunto?

«Rimproverei al mister svedese? Ma se è il migliore del mondo. Ha fatto tutto quello che doveva fare e vedrete che più avanti l'"alternanza", la cosiddetta girandola, gli darà ragione».

Veramente tutto chiarito con Cerezo?

«Lui ha espresso le sue opinioni, io le mie: ma non credo ci fosse nulla da chiarire. Se qualcuno cercava delle "risposte" le ha avute in campo».

Casarin un grande arbitro, no? Ma che cosa ha detto a Conti nel parapiglia succedutosi a quella punizione?

«Dobbiamo ancora scoprire Casarin? È il migliore e sono contento che sia ritornato fra di noi. A Conti esortava la calma, ma la "raccomandazione" l'ha fatta un po' a tutti».

Si trova meglio nella posizione di «libero» atipico o di centrocampista?

«"Libero" o centrocampista? Dipende se abbiamo necessità di un difensore in più alle spalle o di un uomo in più davanti. Comunque per me non credo che cambi molto, anche perché non ho preferenze: "libero" o centrocampista in questa Roma è praticamente la stessa cosa».

Con la classifica così affollata, il duello resta sempre tra Roma e Juventus?

«Sicuramente la Roma e la Juventus restano le squadre più accreditate per il rush finale. D'altra parte lo avevamo detto all'inizio del campionato che la lotta sarebbe stata dura: cosicché possiamo affermare che i tifosi — che pagano fior di quattrini — stiano assistendo ad un torneo bellissimo, come da anni non si vedeva».

Potesse scegliere tra scudetto e Coppa dei Campioni, quale la sua preferenza?

«A cuor sincero direi tutte e due e, mi creda, sono sincero quando le dico che noi puntiamo ad entrambe; la "girandola" è anche in questa prospettiva...».

Giuliano Antognoli

Ancelotti sarà operato

ROMA — Carlo Ancelotti, lo sfortunato centrocampista della Roma e della Nazionale, infortunatosi domenica scorsa accidentalmente durante la partita con la Juventus al ginocchio sinistro, dovrà nuovamente sottoporsi ad un intervento chirurgico, che sarà effettuato sabato dal professor Lamberto Perugia in una clinica romana. La decisione è stata presa ieri dallo stesso professor Perugia, di comune accordo con il medico della società giallorossa dottor Alicicco, dopo un approfondito esame del ginocchio infortunato. Ad Ancelotti è stata riscontrata una distorsione capsulo legamentosa acuta di interesse chirurgico. La gravità del trauma potrà essere valutata soltanto nel corso dell'operazione a ginocchio aperto, per cui per il momento è impossibile stabilire, come ha precisato il dottor Alicicco, quando il giocatore potrà nuovamente tornare a calcare i campi di gioco.
Nella foto: ANCELOTTI.

Grave lutto di Mario Pescante

ROMA — Il segretario generale del CONI, dott. Mario Pescante, è stato colpito da un grave lutto. È venuto a mancargli il padre, tenente di vascello CEMM, Ercole Pescante. La cerimonia funebre si svolgerà oggi, alle ore 12, presso la chiesa di San Clemente, in via Valvaraita 1 (viale Val Padana).ql

Al dott. Mario Pescante la redazione sportiva dell'«Unità» esprime le sue più sentite condoglianze.

Brevi

Probabili olimpici di tiro a volo

La federazione ha reso noto i nomi dei tiratori probabili olimpici per i giochi di Los Angeles. Si tratta di Daniele Cioni, Carlo D'Anna, Angelo Alberto Giani e Luciano Giovannetti per la fossa olimpica; Andrea Benelli, Luciano Brunetti, Celso Giardini, Luca Scribani Rossi per lo skeet. Di questi solo due per specialità potranno partecipare alle competizioni olimpiche.

Zico tornerà in Brasile a fine campionato?

Zico, secondo il giornale brasiliano «Jornal dos Sportss» che riporta alcune voci non meglio precisate, potrebbe tornare a giocare in Brasile. Secondo il giornale Zico soffrirebbe di nostalgia e sarebbe disgustato dalla violenza del campionato italiano. Zico pur di tornare al Flamengo sarebbe disposto a rescindere il contratto accollandosi insieme alla sua ex società la penale.

Gli arbitri di domenica in serie A e B

Questi gli arbitri di domenica in serie A: Ascoli-Milan: Altobelli; Genoa-Catania: Casarin; Inter-Fiorentina: Barbaresco; Napoli-Lazio: Paparesta; Pisa-Sampdoria: Pieretto; Roma-Avellino: Lo Bello; Torino-Verona: Redini; Udinese-Juventus: Bergamo.

Serie B: Arezzo-Catanzaro: Angelelli; Como-Samb.: Bianciardi; Cremonese-Cagliari: Tubertini; Empoli-Triestina: Ongaro; Lecce-Cesena: Esposito; Monza-Atalanta: Sguizzato; Padova-Cavese: De Marchi; Palermo-Campobasso: Benedetti; Pescara-Varese: Baldi; Pistoiese-Perugia: Lombardo.

SERVIZIO SANITARIO NAZIONALE
REGIONE PIEMONTE
UNITÀ SANITARIA LOCALE 1 - 23

AVVISO DI GARA
AD «APPALTO CONCORSO»

In esecuzione alla deliberazione del Comitato di gestione n. 2936/72/83 del 29 settembre 1983 esecutiva ai sensi di legge, viene indetto «appalto concorso» per la realizzazione di una centrale di sterilizzazione presso il Presidio Ospedaliero Sant'Anna.

L'aggiudicazione avverrà mediante gara ad «appalto concorso» ai sensi dell'art. 91 del R.D. 23.5.1924 n. 827 e art. 69 legge 13 gennaio 1981 n. 2.

Importo presunto a base d'asta L. 200.000.000.

Le ditte interessate, iscritte alla Camera di Commercio Industria Artigianato di Torino e Provincia, potranno essere invitate alla gara suddetta, presentando domanda all'Ufficio Protocollo U.S.L. 1-23 del Presidio Ospedaliero S. Anna - Corso Spezia n. 60 - Torino, entro le ore 12 del 29.12.1983 (ventiduesimo giorno dalla data di pubblicazione del presente avviso).

Si precisa inoltre che la richiesta di invito non vincola l'Amministrazione.

IL PRESIDENTE DEL COMITATO DI GESTIONE
U.S.L. 1/23 - TORINO
(Prof. Aldo Olivieri)